

# segnalibri:

## a Katmandu, 40 anni dopo

■ *Viaggio all'Eden* è la prima guida per *freak* che da Istanbul portava a Kathmandu. Vero e proprio *baedeker* di un viaggio che aveva i suoi riferimenti oltre che nella scoperta unita alla fuga, anche nel cinema e nella letteratura, in Kerouac come in Herman Hesse.

E *Viaggio all'Eden* - però questa volta da Milano a Kathmandu - si intitola la raccolta di reportage di Emanuele Giordana. A partire da quel Grande Viaggio in India fatto da ragazzo, poi ripercorso come giornalista anni dopo, e che diede avvio alla sua personale fuga che lo ha portato poi in Oriente.

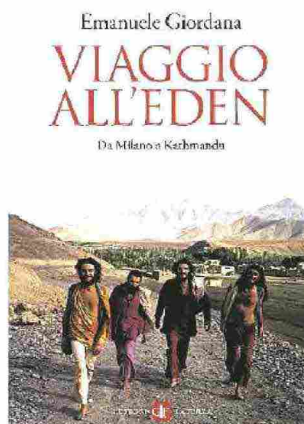
In terre che hanno segnato fortemente sia la sua vita - anche professionale - così come la vita di molti di quei giovani compagni di viaggio: ognuno alla ricerca di una rivoluzione che non fosse di piombo ma di

- **Viaggio all'Eden**
- **Emanuele Giordana**
- **Laterza**
- **pp. 116, euro 16,00**

spirito, una ricerca di senso che in alcuni casi è durata e dura tutta la vita.

Una rivolta dell'anima inseguita strenuamente, persa mille volte e che per alcuni ha significato una radicale revisione o del proprio mondo di partenza o di come starci in quel mondo. Per altri ha invece tracciato l'amara e dolorosa via di una sconfitta che li ha spinti ai margini delle cose e nei casi più drammatici della vita.

Emanuele Giordana ripercorre quelle strade, lo fa con la malizia del reporter, ma anche con un filo di leggera nostalgia



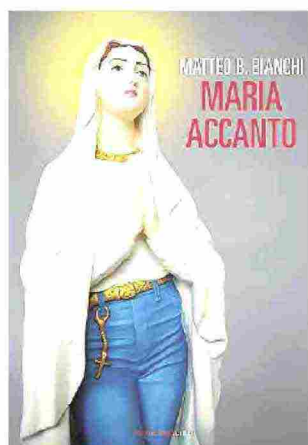
per quel tempo e per quella giovinezza vissuta inconsciamente e con avventura. Il giornalista rilegge come carte i luoghi e i posti in cui era andato ormai quarant'anni prima, descrive le abitudini perse, le tradizioni dimenticate e in alcuni casi oggi invece imposte. Fa un percorso

in avanti che guarda però al passato, a quel tentato dialogo fatto da giovani donne e uomini inesperti, incapaci a molto, ma solidali e pronti a cogliere la bellezza di un confronto seppure nell'ingenuità.

*Viaggio all'Eden* è il tentativo di ritrovare le radici non di un'origine, ma di un percorso: un luogo che pare essersi perso durante il cammino. È persa quella Milano tra il liceo Carducci e il bar Erika, ed è scomparso l'Oriente inteso anche solo come luogo della scoperta.

Restano tuttavia le piccole illusioni quotidiane che prendono piede non tanto per addolcire - come spesso si accade in una complessa relazione - ma per restituire in forma minima la dolcezza di un tempo che solo in parte è perduto negli anni, ma che è possibile ritrovare dietro l'angolo come in uno sguardo amico. Resta conficcato nel cuore lo choc del ritorno negli anni della guerra, ma resta ancor più forte la convinzione che la curiosità viene prima di ogni amara diffidenza.

(giacomo giossi)



- **Maria accanto**
- **Matteo B. Bianchi**
- **Fandango**
- **pp. 260, euro 18**

## la Madonna in jeans va a fare shopping

■ Scrivere una favola contemporanea sull'amicizia e lo spaesamento dei giovani. Una commedia romantica senza *love-story*. Una favola leggera che non sia un apologo morale né una fiaba misticheggiante, nonostante parli della Madonna e delle sue frequenti apparizioni "private" a una ragazza qualsiasi nella Milano di oggi.

Ci è riuscito Matteo B. Bianchi, romanziere originale, da sempre appassionato di iconografia religiosa (come testimoniano le copertine di *Tina*, la fanzine di culto fondata

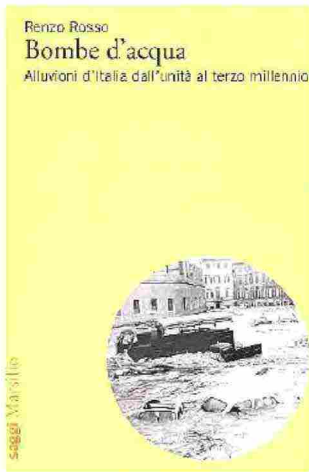
da lui negli anni Novanta) e con un debole (letterario) per le apocalissi minime, i miracoli quotidiani, le felicità provvisorie. Dopo *Apocalisse a domicilio* (Marsilio), dove un quarantenne riceveva una predizione da una sensitiva sulla sua morte imminente, anche in *Maria accanto* Bianchi si diverte a inserire un elemento di irrazionalità in una narrazione iperrealistica. Non stupisce che i diritti cinematografici siano già stati venduti e vedremo presto al cinema questa Vergine *sui generis*, alla ricerca di esperienze normali.

Alla ricerca soprattutto di un'amica con cui condividere la quotidianità: la scelta ricade su Betty, una ragazza di venticinque anni che vive con la madre e lavora in uno studio dentistico con un contratto a tempo indeterminato, una fortuna di questi tempi precari. Maria visita Betty di frequente e si annuncia sempre con un sms. Stanca del suo anacronistico mantello azzurro, compra jeans e scarpe da ginnastica.

Se Maria rimane uguale a stessa fino alla fine del libro (del resto qui la Madonna è più un'immaginetta bidimensionale che un personaggio), il cambiamento avverrà tuttavia in Betty: portando la sua amica divina a fare shopping o a vedere la mostra di Jan Knap, si renderà conto dell'insensatezza della sua vita. Con le umane conseguenze.

(valentina pigmei)

# piove, governo ladro



- **Bombe d'acqua**
- **Renzo Rosso**
- **Marsilio**
- **pp. 279, euro 23**

■ La politica italiana ha molta dimestichezza con le emergenze e scarsissima con la pianificazione. Questo è uno dei motivi per cui ogni alluvione provoca, nell'ordine: attribuzione dell'evento a "condizioni meteo eccezionali" da parte delle istituzioni che dovevano provvedere alla prevenzione; subito dopo caccia forsennata ai responsabili da parte dei media; quindi annuncio di un piano straordinario di opere per evitare il ripetersi dell'accaduto e, infine, insabbiamento di praticamente ogni programma concreto di intervento.

Renzo Rosso, professore di costruzioni idrauliche e marittime e idrologia al Politecnico di Milano, ha il merito di costruire una storia d'Italia (dall'Unità a oggi) delle alluvioni che bene racconta difetti cronici della pianificazione nazionale, chiarendo al tempo stesso che non esiste la soluzione definitiva. La "messa in sicurezza", brut-

ta parola entrata nel gergo pubblico italiano, nasconde l'ansia di un controllo totale che non avremo mai. E quindi, prima lezione di Renzo Rosso: abituiamoci al fatto che il rischio zero non esiste. Seconda lezione: impariamo a usare bene le parole: la scelta di titolare il libro "Bombe d'acqua" è da questo punto di vista un po' una provocazione. Bombe d'acqua è un termine che non ha uguali in altri Paesi e che appare una traduzione molto forzata, se non del tutto errata, di *cloudburst*.

Meglio sarebbe usare il termine "meteore", che, per altro, ha una madrina di eccezione: lo usa Mary Shelley, testimone della piena del Bisagno che nel 1822 devastò Genova. Se non lo facciamo, però, c'è un motivo: «Alle bombe d'acqua non possiamo che piegarci, con i nubifragi e le meteore bisogna imparare a convivere», spiega Rosso. Cosa che gli italiani non hanno mai mostrato di saper fare: la storia dell'Italia unita flagellata dalle alluvioni inizia già nel 1870 e ha proprio Roma come vittima. Subito dopo, grandi propositi di interventi di prevenzione rimasti sulla carta, come poi spesso successo per molti altri casi italiani.

Il caso di Genova - città natale di Rosso - è da questo punto di vista paradigmatico: da sempre a rischio per la propria peculiarità geografica e conformazione idraulica, ha prima subito una disennata programmazione urbanistica che ha avuto il suo apice nella copertura del principale corso d'acqua che lo attraversa - il Bisagno - in epoca fascista, per poi continuare in una sistematica sottovalutazione del rischio negli anni seguenti, accompagnata da lentissimi interventi di mitigazione del rischio e nuove pericolose cementificazioni. Interrotte, ovviamente, da "bombe d'acqua" sempre più frequenti.

(sc)

